

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

18

18

# L'ASSEDIO DI CORINTO

TRAGEDIA LIRICA IN TRE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NELL' I. R. TEATRO ALLA SCALA

IL CARNEVALE 1842-43.



Milano

PER GASPARE TRUFFI

MDCCCXLII

**PERSONAGGI                      ATTORI**

MAOMETTO II, Imperatore  
de' Turchi                      sig. CORRADI SETTI LUIGI

CLEOMENE, Governatore di  
Corinto                      sig. SEVERI GIOVANNI

NEOCLE, giovine ufficiale  
greco                      sig.<sup>a</sup> ALBONI MARIA

OMAR, confidente di Mao-  
metto                      sig. BERINI AGOSTINO

PAMIRA, figlia di Cleomene   sig.<sup>a</sup> DE GIULI BORSI TERESA

ISMENE, di lei affezionata   sig.<sup>a</sup> GANDAGLIA AMALIA

IERO, guardiano dei sepolcri sig. DERIVIS PROSPERO

Cori e Comparse di Turchi e Greci d'ambo i sessi,  
ed Imani.

*La scena è a Corinto.*

Musica del Maestro sig. GIOACHINO ROSSINI  
Cav. della Legion d'onore.

Il vircolato si ommette.

Le Scene sono d'invenzione ed esecuzione  
del signor *Cavallotti Baldassare*.

Maestro al Cembalo  
Sig. PANIZZA GIACOMO.  
Altro Maestro in sostituzione al Sig. Panizza  
Sig. BAJETTI GIOVANNI.  
Primo Violino, Capo e Direttore d'orchestra  
Sig. CAVALLINI EUGENIO.  
Altri primi Violini in sostituzione al sig. Cavallini  
Signori CAVINATI GIOVANNI = MIGLIAVACCA ALESSANDRO  
Capi dei secondi Violini a vicenda  
Signori BUCCINELLI GIACOMO = ROSSI GIUSEPPE.  
Primo Violino per i Balli  
Sig. MONTANARI GAETANO.  
Altro primo Violino in sostituzione al sig. Montanari  
Sig. SOMASCHI RINALDO.  
Primo Violoncello al Cembalo  
Sig. MERIGHI VINCENZO.  
Altro primo Violoncello in sostituzione al sig. Merighi  
Sig. TONAZZI PIETRO.  
Primo Contrabbasso al Cembalo  
Sig. LUIGI ROSSI.  
Prime Viole  
Signori MAINO CARLO = TASSISTRO PIETRO.  
Primi Clarinetti a perfetta vicenda  
Signori CAVALLINI ERNESTO = CORRADO FELICE.  
Primi Oboe a perfetta vicenda  
Signori YVON CARLO = DAELLI GIOVANNI.  
Primi Flauti  
*per l'Opera* Sig. RABONI GIUSEPPE. *pel Ballo* Sig. MARCORA FILIPPO.  
Primo Fagotto  
Sig. CANTÙ ANTONIO.  
Primo Corno da caccia  
Sig. MARTINI EVERGETE. Altro primo Corno  
Sig. GELMI CIPRIANO.  
Prima Tromba  
Sig. VIGANÒ GIUSEPPE.  
Arpa  
Sig. REICHLIN GIUSEPPE.

Istruttore dei Cori                      Direttore dei Cori  
Sig. CATTANEO ANTONIO.                      Sig. GRANATELLI GIULIO.

Suggeritore

Sig. GROLLI GIUSEPPE.

Editore della Musica

Sig. GIOVANNI RICORDI.

Vestiarista Proprietario

Sig. ROVAGLIA PIETRO e COMP.

Direttore della Sartoria

Sig. COLOMBO GIACOMO.

Capi Sarti

*da uomo*

*da donna*

Sig. FELISI ANTONIO.

Sig. PAOLO VERONESI.

Berrettonaro

Signor ZAMPERONI LUIGI.

Fiorista e Piumista

Signora ROBBA GIUSEPPA.

Esecutori degli attrezzi

Signori Padre e Figlio ROGNINI.

Macchinista

Sig. SPINELLI GIUSEPPE.

Parrucchieri

Signori BONACINA INNOCENTE = VENEGONI EUGENIO.

Appaltatore dell'Illuminazione

Signor SABBIONI LUIGI.

## BALLERINI.

### *Compositori dei Balli.*

Signor Huss Augusto - Paradisi Salvatore.

#### *Primi Ballerini Francesi.*

Signor F. Merante - Madamigella MARIA TAGLIONI.

*Prime Ballerine allieve dell'I. R. scuola di Ballo.*

Signore: Bussola Maria Luigia - Garancini Carolina

Wuthier Margherita - Marzagora Tersilia.

#### *Primi Ballerini per le parti.*

Signori: Catte Effisio - Bocci Giuseppe - Trigambi Pietro

Pratesi Gaspare - Quattri Aurelio.

#### *Prime Ballerine per le parti.*

Signore: Muratori-Lasina G. - Mazzarelli Francesca - Ronzani Cristina

Bagnoli Carolina.

#### *Primo ballerino per le parti comiche*

Signor Paradisi Salvatore.

Signori: Marino Legittimo - Palladini Andrea - Marchisio Carlo

Vago Carlo - Della Croce Carlo

Bondoni Pietro - Rugali Antonio - Rumolo Antonio

Pincetti Bartolommeo - Viganoni Solone - Gramegna Giovanni

Viganò Davide - Croci Gaetano - Lorea Luigi - Scalcini Carlo

Fontana G. - Bertucci Elia - Ravetta Costantino - Belloni Giuseppe

Oliva Pietro Carlo - Mora E. - Mauri Giovanni. - Della Croce Achille

Vicentini Vincenzo.

#### *Prime Ballerine di mezzo Carattere.*

Signore: - Hoffer Maria - Viganò Giulia - Morlacchi Angela

Morlacchi Teresa - Belloni G. - Novelleau Luigia - Molina Rosalia

Braghieri Rosalbina - Pratesi Luigia - Ceccherelli Silvia

Monti Luigia - Conti Carolina - Bussola Antonia - Bussola Rosa.

I. R. SCUOLA DI BALLO

Maestri di Perfezionamento

Sig. BLASIS CARLO.

Sig.<sup>a</sup> BLASIS RAMACINI ANNUNCIATA.

Maestro di ballo, Signor VILLENEUVE CARLO

Maestro di mimica, Signor BOCCI GIUSEPPE.

#### *Allieve dell'I. R. Accademia di Ballo*

Signore: Bussola M. L. - Grancini Carolina - Wuthier Marg. - Cottica Maria

Genzaga Savina - Fuoco M. Angela - Banderali Regina - Galavresi Savina

Romagnoli Caterina - Bertuzzi Amalia - Vegetti Rachele - Bertani Ester

Donzelli Giulia - Monti Emilia - Thery Celestina - Marra Paride

Neri Angela - Citerio Antonia - Tommasini Angela - Scotti Maria

Suj Celestina - Gabba Sofia - Bonazzola Frichetta - Viganoni Adelaide

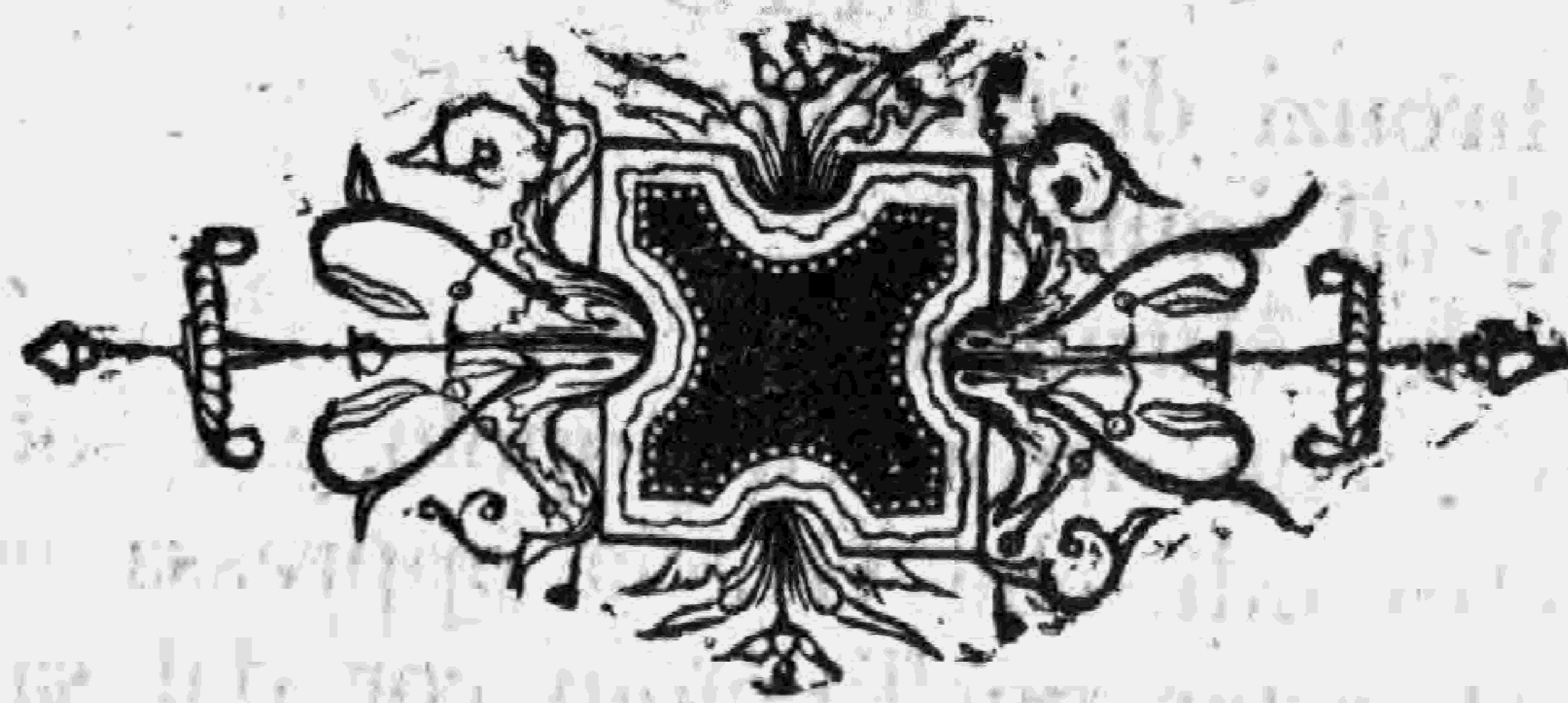
Appiani Maddalena - Wuthier Ernesta

#### *Allievi dell'I. R. Accademia di Ballo.*

Signori: Vismara Cesare - Croce Ferdinando - Meloni Paolo

Senna Domenico - Vienna Lorenzo - Corbetta Pasquale

*Ballerini di Concerto. N. 12 Coppie.*



## ATTO PRIMO

### SCENA PRIMA

Vestibolo del Palazzo del Senato.

CLEOMENE, NEOCLE, IERO, Guerrieri greci.

CORO

Signor, un sol tuo cenno (a Cleomene)

Ne accoglie in queste mura,

Per tôrre alla sciagura

De' padri nostri il suol.

(Ma!.. che fia!.. non ci ode e geme!

Qual pensier lo affanna e preme?

Qual mai duolo avvolge in cor?

Ah! per noi non v'è più scampo,

Il destin ne opprime ancor.)

CLE. Del vincitor superbo di Bisanzio,

Che tutta in ogni intorno

Assedia la città, noi già sfidammo

La feroce baldanza.

Ciascun di del nemico

L'ira sa provocar; ma del futuro

Io tremo!.. Ohimè!.. sul campo dell'onore

I più forti campioni,

Miseri! han sepoltura.

Cingon le nostre mura

Ignei bronzi di guerra;  
 E uniti all' inumano  
 Acciar del Musulmano  
 Mieton... che orror! il popolo e i soldati.  
 Maometto udi che Grecia oppressa langue,  
 Nè vuol ristar quell' empio cor dal sangue.  
 Per tórne all' empio giogo,  
 Oh ciel! che far potremo?  
 Anche pugnar... morire...  
 O arrenderci dovremo?  
 Che istante, o Dio, crudel! - Liberi dite  
 Qual cura in voi più regge:  
 Il vostro sol pensier mi fia di legge.

**CORO** In così reo periglio,  
 Giovar che può il coraggio?  
 Come ad un rio servaggio  
 Potremo mai fuggir?

**NEO.** Guerrieri, a noi s' affida  
 La Grecia omai che langue:  
 Versando il nostro sangue  
 Per lei si dee perir.  
 Di schiavitù l' orrore  
 Ridesti il vostro ardore.  
 L' ardir di que' tiranni  
 Da tutti noi s' inganni.  
 Il dì della vendetta  
 Pei nostri pur verrà.

**IERO** Sì, combattete: il cielo,  
 Il ciel ne reggerà.

**CLE. IERO** Il ferro omicida  
 Lo scudo è del forte;  
 Se onore gli è guida,  
 Se sfida la sorte,  
 La vita sprezzando  
 Va lieto a pugnar.  
 E dove egli cada  
 Per sorte fatale,

a 2

La fronda immortale  
 Si seppe acquistar.  
 Corriamo, amici, all' armi,  
 Il barbaro a fugar.

**CORO** All' armi! Corinto  
 Si vada a salvar.

**TUTTI** Sa un' alma non vile  
 La morte sprezzar.

Il cielo n' è guida:  
 Corriamo a pugnar.

**CLE.** Il vostro ardor, prodi guerrieri, è guida  
 Alla vittoria, e par che a noi sorrida.  
 Voi consultar io volli,  
 Non il vostro coraggio,  
 Di che mai temer seppi.  
 Tutti sul patrio altare  
 Di vincere giuriamo, o di morire.  
 Chi mai potria soffrire  
 L' infamia e la vergogna?  
 L' onor più che la vita il forte agogna.

**TUTTI** Su quest' armi, delizia del forte,  
 Noi di vincer giuriamo o perir;  
 E sfidando i perigli e la morte,  
 Affrontar de' nemici l' ardir.  
 Ma se fia che ogni prode soccomba  
 Del destino all' avverso tenor,  
 Che Corinto gli serva di tomba,  
 Monumento di gloria e d' onor.  
 (i Guerrieri partono)

## SCENA II.

CLEOMENE, IERO e NEOCLE.

**CLE.** È salva ancor la patria:  
 Struggeremo i nemici.  
 L' ebbrezza mia guerriera  
 Infiammerà ogni cor. Iero, partite.  
**IERO** Sì... in questo dì di pianto

Preghiamo il ciel che ne protegga intanto. (parte)

NEO. Tua figlia m'è promessa;

E d'un imen di pace

In Corinto dovrà splender la face.

La tua fe' manterrai?

CLE.

Sì— Vien Pamira!

SCENA III.

PAMIRA e detti.

CLE. T'appressa, o figlia: questo giorno infausto  
Per noi sorgeva forse.

Ei dee fissar tua sorte.

Forse pugnando io sarò tratto a morte;

E la morte antepongo

Al destin d'esser vile.

A tuo sostegno io scelsi

Tra i guerrieri il più forte.

Eccol, Neocle.

PAM.

»(Che mai sento!)

NEO.

»Appaga

»L'ardor di che m'avvampo,

»E dall'ara di nozze io volo al campo.

PAM. (Oh dolor!)

CLE.

Vien: mi segui...

La pompa è di già presta.

PAM. Ma in un giorno di duol!..

NEO.

Ciel!..

CLE.

Che t'arresta?

PAM. I miei giorni, se il vuoi,

O padre, saran tuoi - ma... questo imene...

CLE. Gran Dio!..

NEO.

Gran Dio!..

PAM.

Me vedi

A' tuoi piè...

NEO.

(Che sarà?)

CLE.

Fatal mistero!

Ed ha forse il tuo core

Ad altri fe' giurata?

PAM. Almanzor in Atene

La mia fe' ricevette.

CLE. Chi fia questo Almanzor? Chi fia l'audace?

PAM. Nol tradirà Pamira.

CLE.

Ah! sgombra, sgombra

Dall'alma un tanto affetto;

Chè se tu non rinunci

A questo insano amore,

L'ira su te cadrà del genitore.

a 3

Destin terribile!

Oh mio dolor!

Qual colpo orribile

M'agghiaccia il cor.

O ciel propizio,

Mie preci intendi:

La pace all'anima,

Deh!.. a me tu rendi.

D'un nume irato

Cessi lo sdegno,

D'avverso fato

Cangi il rigor.

SCENA IV.

Gli anzidetti. Guerrieri greci e diverse Donne greche entrano in disordine.

CORO Di morte il suon - mandò l'ostil masnada:

Per noi non han - quegli empj cor pietà.

Se incerta ancor - si sta la nostra spada,

Il Musulman - Corinto struggerà.

PAM. Qual mai dolor! - Già vien l'ostil masnada.

O Cielo, in te - nel tuo valor fidiam.

CLE. }

Figli d'eroi - su, riprendiam la spada;

NEO. }

Corinto ancor - si salverà.

TUTTI

CLE. Andiam, guerrieri, andiam!

PAM.

Oh padre! oh duolo!

CLE. Se il mio valor illudesse il destino,

Se noi spenti cadiamo

Sul campo dello scempio,

Schiava Pamira esser dovrà d'un empio?

PAM. Oh padre!

CLE. Questo ferro

Mi risponda di te.

PAM. Tutto comprende

La tua Pamira, o padre.

CLE. Sia de' vili ogni speme illusa appieno:

Pensa che vita a Grecia avesti in seno.

PAM. La data fe' rammento;

E in quel fatal momento

La figlia tua sarò.

A prevenir l'oltraggio

Dell'inimiche squadre,

L'esempio di mio padre

Saprà infiamarmi il cor.

NEO. CLE. Qual sorte, oh Dio, funesta!

L'acciar che sol mi resta

Punisca il traditor.

La gloria della patria

Infiammi il nostro cor.

PAM. O ciel, del tuo favore

Tutto il bisogno io sento:

Proteggi la mia patria

In sì crudel cimento,

Seconda il suo valor.

CORO La gloria della patria

Infiammi il nostro cor.

(partono)

SCENA V.

Piazza di Corinto.

I Soldati musulmani arrivano confusamente.

CORO Dal ferro del forte

Germoglia la morte,

La strage, l'orror.

Qual forza non cede

Al nostro valor?

Nessuno pel vinto

S'accolga dolor.

Esecri Corinto

Il proprio furor.

SCENA VI.

MAOMETTO con seguito e detti.

MAO. Sorgete! e in sì bel giorno,

O prodi miei guerrieri,

A Maometto intorno

Venite ad esultar.

Duce di tanti eroi

Crollar farò gli imperi,

E volerò con voi

Il mondo a conquistar.

CORO Omaggio, gloria, onore

A chi ci fa trionfar.

SCENA VII.

OMAR e detti.

OMAR Trionfammo, signor; ma i Greci ancora

Difendono il sentier della fortezza.

Un de' loro capi in nostre man venia.

Vuoi che s'uccida?

MAO. A me condotto ei sia.



Vaghezza di parlargli anzi mi prende.

(Omar fa cenno ad alcuni soldati, che partono)

OMAR Vinse Maometto, e vendicarsi or teme?

MAO. Amico! A me - deh! tu perdona. Innanzi  
Ch'io vi apparissi vincitor, la Grecia,  
D'Almanzor sotto il nome,  
Io tutta scorsi...

OMAR E d'Almanzor col nome?...

MAO. Ed in Atene... oh Dio!...

Qual si offriva donzella al guardo mio!  
Io movo verso Atene, e già comincia  
La mia ventura. Amico,  
I suoi vezzi rammento,  
E al suo pensier ardir più in me non sento.  
Ma - il prigionier vèr noi volge le piante.

## SCENA VIII.

Gli anzidetti. CLEOMENE fra guardie.

MAO. Capo all'oste ribelle,  
Ordina a' tuoi soldati  
Di deporre la spada.

CLE. Non m'udrebbero giammai. Ogni alma è fida  
Alla sua gloria.

MAO. Verso la fortezza  
A riunirsi gli spinge un folle ardire.  
Difendersi sapran?

CLE. Sapran morire.

MAO. Reprimi que'trasporti,  
L'inutile valore.  
Vuoi ch'io porti là dentro il mio furore?

CLE. D'uopo di ciò non hai:  
Prevenirti ciascun prima vedrai.

MAO. Quale audacia!

CLE. Disfidan l'odio tuo  
Essi che morir sanno;  
Ne fremerai tu invano, empio tiranno.

Paventa.

MAO. Guardie! A me costui sia tolto.  
Quanto io vi tema udrai fra breve, o stolto.  
I ferri omai precipitin sugli empì.

## SCENA IX.

PAMIRA e detti; poi ISMENE e Donne greche.

PAM. Oh ciel! Fermate . . .

MAO. Andate: m'ubbidite.

PAM. Oh padre! . . . Ingrata sorte! Il mio dolore  
Intenerisca almeno il vincitore.

Signor . . . io cado a' piedi tuoi . . .

MAO. Qual voce!

PAM. Ciel! che vedo! Almanzor!

MAO. Pamira! . . . Oh Dio! . . .  
È lei. — Quel ciglio ha spento il foco mio! —

## INSIEME

PAM. Ritrovo l'amante

Nel crudo nemico;

Che barbaro istante!

Che penso? che dico?

CLE. Amante la figlia

Dell'empio tiranno!

Chi, o ciel, mi consiglia;

Qual barbaro affanno!

a 2 La morte che imploro

Deh! porga ristoro

A tanto dolor.

MAO. Quel nobile aspetto,

Quel ciglio d'amore,

Riaccendon l'affetto

Che accolse il mio core.

Distrugger può solo

Quel volto, quel duolo

Dell'alma il furor.

ISM. E DONNE Cleomene fra l'ira

GRECHE.

Ondeggia e l'affanno!

E geme Pamira

Pel barbaro inganno.

Quel cielo che imploro

Deh! porga ristoro

A tanto dolor.

MUSUL.

Il tenero aspetto

D'inerme beltà

Ridesta in Maometto

La spenta pietà.

Qual magico incanto

Quel ciglio, quel pianto,

Han mai su quel cor!

MAO.

Pamira mi sei resa . . .

PAM.

Nel giorno del terror.

MAO.

Giorno sarà di pace

Se tu mi segui all'ara:

Per te la patria, o cara,

Fia tolta al suo dolor.

PAM.

Oh padre!

CLE.

Oh mio furor.

Ah fuggi un triste imene!...

MAO.

Me segui, o mio tesor.

CLE.

Figlia, quel dubbio eccede:

Neocle avea tua fede.

MAO.

Neocle?... Oh ciel!...

CLE.

Lui solo

Disponga del tuo cor.

PAM.

Giammai . . .

CLE.

Spietata figlia! . . .

L'ardor che ti consiglia

Accende in me lo sdegno,

Mi rende un padre indegno:

Ti male . . .

TUTTI

Ah! . . . quale orror!

PAM.

L'alma che geme

Non ha più speme.

Più non resiste

Al suo dolor.

CLE.

Quel core ingrato

D'un padre irato

Tema lo sdegno

Vendicator.

TUTTI

MAO.

Vien; mi segui: l'amore, il potere

Puniran di quell'alma l'orgoglio.

Un rifiuto soffrir io non soglio,

O vendetta tremenda farò.

PAM.

Dai rimorsi, dal duol, dall'affanno

Lacerata non regge quest'alma;

Dio possente, mi rendi la calma,

O nel duol disperata morirò.

CLE.

Fra i rimorsi, fra il duolo e l'affanno

Sempre viva l'indegna nel pianto;

Tolga morte rossore cotanto..

Il mio sdegno quell'empia destò.

DONNE

Tristo il giorno che cesse quell'alma

GRECHE

Dell'amore al potere, all'incanto!

Una vita d'affanno, di pianto

Il paterno rigor le tracciò.

MUSUL.

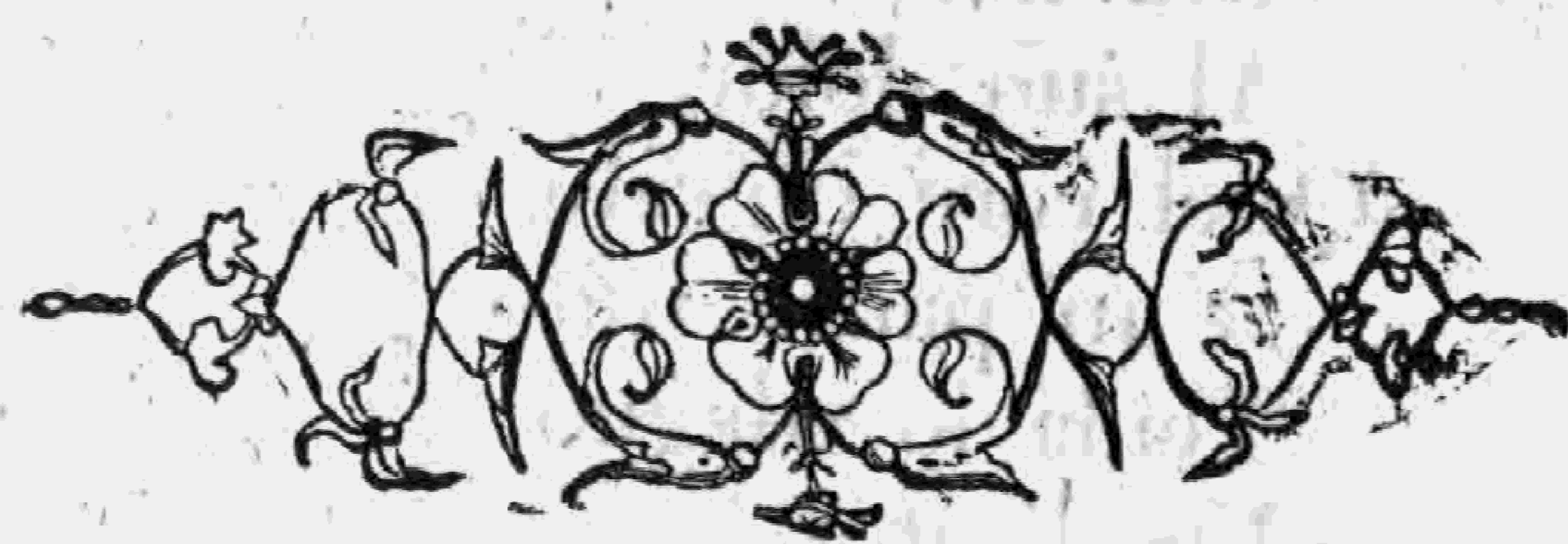
Non piegar di Maometto lo sdegno

Vanterebbe il potere d'un Dio.

Di vendetta lo strugge il desio;

Giorno estremo per gli empj spuntò.

FINE DELL' ATTO PRIMO.



## ATTO SECONDO

### SCENA PRIMA

Padiglione di Maometto.

PAMIRA, ISMENE e Donne greche.

PAM. **C**ielo! che diverrò? Destin crudele,  
Oh come mai sottrarmi  
Al poter d'un amante,  
E più d'un vincitor? - L'ira paterna  
Come stridor di folgore  
Mi persegue e m'opprime:  
Corinto è in ceppi... oh! giorno  
Di pianto e di terror!... I canti, i giuochi,  
Questi fior!... quelle faci... ah! tutto, tutto  
Dell'alma accresce il lutto.  
Dolce per me fora un feral cipresso...  
La morte è sola speme a un core oppresso.

Dal soggiorno degli estinti  
Le mie preci, o madre, intendi:  
Di Pamira tu difendi  
L'innocenza e la virtù.

ISM.eCORO Ciel!... che fia... chi mai s'avanza?  
Ah! chi forza ne darà?  
S'armi il petto di costanza,  
Qual si visse si morrà.

## ATTO SECONDO

19

PAM. Ma se alfin, placato il nembo,  
Riede il ciel qual pria sereno,  
Tanti affanni possa almeno  
La mia patria, o Dio, scordar.

ISM.eCORO Bella pace scenda almeno  
Tanti affanni a compensar. (partono)

### SCENA II.

MAOMETTO e GUARDIE.

MAO. Ella mi fugge... ah! si raggiunga, e sappia  
Che Maometto l'attende,  
E invan sottrarsi all'amor mio pretende. (alcune  
Vieni, o Pamira! è nel tuo cor soltanto guardie  
Che confida il mio cor... ma... dessa riede, partono)  
E tenermi vorrà la data fede.

### SCENA III.

PAMIRA e MAOMETTO.

MAO. Sgombra il timor: il mio poter ti cinge.  
Io depongo a' tuoi piedi  
L'orgoglio del mio serto.  
Venti scettri mi die' facil vittoria,  
E sono tuoi, Pamira! — Onde la pena?  
Al mio fianco esser puoi lieta e serena. —

PAM. Verso Corinto in duol lascia ch'io vada!...  
Infedele al mio nume, al padre in ira...

MAO. Si placherà, mio bene;  
E secondo il vedremo al nostro imene.

Che vedo, oimè! tu piangi?  
Deh! parla: a che quel pianto?  
Qual fia di duol cotanto  
Fatal sorgente in te?

PAM. Ah! vuole il destino  
Ch'io versi del pianto...  
M'opprimono il core  
Timore e dolor.

MAO. (Onde il pallor di morte  
Che su quel volto è sculto?  
Qual tristo affanno occulto  
Opprime il suo bel cor?)  
Pietosa a me sorridi  
Col guardo tuo d'amor;  
L'impero mio dividi  
E calma il tuo dolor.

PAM. Poss'io piegar mio core  
A sì fatal amore?  
In onta al padre mio  
Come lo puoi sperar?  
Il cielo inesorabile  
M'opprime e mi percuote.  
Ah sol la morte puote  
Miei mali terminar.

## SCENA IV.

Guerrieri turchi, Donne turche, seguito di Maometto,  
OMAR, Imani e detti.

OMAR, CORO Un fortunato imene  
Sia premio al vostro ardor;  
Amabili catene

MAO. A voi prepara amor.  
Calma le amare pene,  
Dividi il mio fervor.  
Oh fortunato imene!  
Il ciel compensa amor.

PAM. (Oh colmo di sventura!  
Oh qual fatal fervor!  
Nemica sorte e dura!  
Il ciel odia il mio ardor.)

MAO. Pietosa all'amor mio  
Alfin t'arrendi, o cara!  
Vieni, Pamira, all'ara,  
Vieni a regnar con me.

PAM. Fatale è l'amor mio!  
Pena crudele amara!  
Vorrei seguirti all'ara,  
Ma onor m'arresta il piè.

CORO Un fortunato imene  
Sia premio al vostro ardor.  
Amabili catene  
Per voi prepara amor.

MAO. Vinci, Pamira, il terror che t'arresta;  
Vedi? l'ara d'Imen per noi s'appresta.

(Durante il coro che segue, vien posta dagli Imani  
un'ara in mezzo al Teatro.)

CORO (Imen, le dona — una corona,  
E la circonda — del tuo splendor;  
Ma la sventura — per lei congiura,  
E danna al duolo — quel suo bel cor.  
Vive soltanto — d'affanno e pianto...  
Deh! copri, o cielo — d'un densò velo  
Della sua patria — l'estremo orror. —)  
All'ara muovi — sicuro il piede.  
Qui avrà mercede — il tuo bel cor.  
Vieni, e qui, o bella — potrai soltanto  
Gustar l'incanto — d'un dolce amor. —

(Seguono danze dopo le quali intonasi il seguente)

## INNO

Divin Profeta,  
Dator di bene,  
Circonda imene  
Del tuo splendor.  
Da te propizio  
Sia il voto accolto;  
Nè a noi sia tolto  
Il tuo favor.

MAO. Pamira...

PAM.

Questo altar...

MAO.

Qual mai tumulto !...

## SCENA IV.

NEOCLE di dentro; poi OMAR; indi NEOCLE stesso  
incatenato fra guardie.

NEO. Pamira?

(di dentro)

OMAR

A provocarne

Fu spinto audace un Greco.

Fatal disperazione

Travìa la sua ragione. (entrato Neocle, Omar parte)

PAM. (Che mai vedo !... Neocle !...)

NEO.

(È dessa !)

MAO.

Audace,

Schiavo ribelle, qual mai vana speme

Ti ricondusse all' armi? ..

Sol, che pretendi?

NEO.

O morte, o vendicarmi.

Ecco ciò che dai nostri

Può attendersi Maometto, ed è la pace

Che in nome loro a qui proporti io vengo.

MAO. Stolti, ricsusan dunque

La man che a lor donai?

NEO. Pagnar tu li vedesti, e dubbio n'hai?

Sai tu ch' invide tutte

Del nostro fin, contendono la gloria

Di custodir que' muri

Di Corinto le vergini e le spose

Della palma funebre oggi orgogliose?

Tutti d' un bel morir gustan l' ebbrezza,

Intanto che Pamira,

Fra gl' inni a gioja sacri, arride lieta

Al vincitor, e sulla Grecia esangue.

Adorna il crin di fior tinti nel sangue.

PAM. Oh dolor!

MAO.

Nessun Dio

Può torti al furor mio.

Chi sei tu?

NEO.

Tale io son...

PAM.

È mio germano.

MAO. Che sento!

PAM.

Io ti salvai . . . siami più umano!

(con circospezione a Neocle)

a 3

PAM.

Se mai gradita

Ti fu Pamira,

Deponi l' ira,

Mio dolce amor.

NEO.

L'usata calma

Quel cor riprende;

Ma incerto il rende

Pietà, furor.

MAO.

Può sol quel ciglio,

Che m' incatena,

Calmar la piena

Del mio furor.

Sian tolti a lui que' ferri.

NEO.

(Che pensa? Che fia mai?)

MAO.

Tu il testimon sarai

Del mio vicino imen.

NEO.

Che ascolto!

MAO.

Non si tardi.

Pamira, l' ara è presta.

NEO.

Ah no!.. chè all' empia festa

Presente io non sarò.

No no . . . la morte!

MAO.

Insano!

PAM.

Maometto!

MAO.

Vieni, o cara,

Vieni, ne attende l'ara.  
 Oh ciel!... che mai farò?  
 PAM. De' giuri tuoi sovventi!  
 MAO. Deh! pensa al padre almeno...  
 NEO. Ritorna nel suo seno...  
 MAO. Pamira mia sarà.

a 3.

»O sol di chi t'adora  
 »Dolce conforto e speme,  
 »Un cor che avvampa e geme  
 »T' affretta a consolar.  
 PAM. »(Ancor mi suona irata  
 »Del genitor la voce;  
 »Ma il mio destin feroce  
 »Non posso, oh Dio! cangiar.)  
 NEO. »(D' amor seguace, e schiava  
 »Dell' arti sue leggiadre.  
 »Il ciel, la patria, il padre  
 »Colei potè scordar?)

## SCENA VI.

OMAR, ISMENE, CLEOMENE dalla cittadella e detti.

OMAR Corinto in suon di sdegno  
 Die' di battaglia il segno.  
 MAO. Corinto?... Quando io posso  
 Lanciarla nell' orror?  
 OMAR D' allarme il suon non odi?  
 Le vergini dei prodi  
 Dividono il valor.  
 Osserva! (s' apre la tenda, e si vede la  
 cittadella di Corinto coperta di donne e di guerrieri armati)  
 NEO. Ciel!... che miro!  
 PAM. Che orrore!

MAO. Qual deliro!  
 CLE. Pamira!  
 PAM. (dalla cittadella)  
 Ah sì!... t' intendo...  
 Già l' amor mio spirò.

TUTTI

CORO di GRECI, PAM., NEO., CLE., ISM.

Sfidiam della sorte  
 L'ingiusto rigor:  
 È bella la morte  
 Sul campo d' onor.  
 MAO. L'oltraggio m'è guida,  
 M'infiamma l'amor.  
 Si pugni, s'uccida,  
 Sia tutto terror.  
 MUSUL. ed OMAR  
 Andiam, della morte  
 Si sparga il terror:  
 È gloria del forte  
 La strage, l' orror.  
 DONNE TURCHE  
 Punite quell' onte  
 Saran dal terror.  
 Piegate la fronte,  
 Cedete al valor.

MAO. Tu sola puoi, Pamira,  
 Calmar la mia giust'ira.  
 Ad un tuo detto è avvinto  
 Il fato di Corinto.  
 Distrutti i tuoi fra poco  
 Saran dal ferro e il fuoco  
 Se a me la man non dài...  
 PAM. Con essi io perirò.  
 MAO. Che ardisci dir?...  
 NEO. Respiro.  
 PAM. La palma del martiro  
 Col padre acquisterò.

MAO. Ma i giuri tuoi? — La speme  
Che fino ad or gustai?

PAM. Un dì, Almanzor, t' amai,  
Oggi co' miei morirò.

NEO. Oh Pamira!...

MAO. A me sei sposa.

PAM. No, giammai.

MAO. Mi segui, indegna.

NEO. Io trionfo!...

MAO. Oh mio martir!

PAM. Oh mio padre!...

NEO. Qual vittoria!

MAO. Vedi l' ara!

PAM. No; la morte!

MAO. Questa morte...

PAM. È la mia gloria.

MAO. Più non reggo!

PAM. Vien, germano.

NEO. Sì, partiamo!...

MAO. Ite a morir.

Ebbene; il nuovo sole  
Vegga ogni Greco estinto,  
E sorga di Corinto  
Gli avanzi a rischiarar.

TUTTI

NEO., CORO di GRECI e PAM.

Io sorrido al destin che m' attende,  
Più non teme la morte il mio cor.  
Tutta l' alma al pensier si riaccende  
Di morir per la patria e l' onor.

DONNE MUSULMANE

Oh dolor! quello sdegno è foriero  
Di vendetta, di strage, d' orror.  
Sarà vittima un popolo intero  
Dell' indomito loro furor.

MAO., OMAR e CORO di MUSUL.

Presto all' armi! Riaperto è il sentiero  
A vendetta, alla strage, al terror.  
Sarà vittima un popolo intero  
Dell' indomito nostro furor.

FINE DELL' ATTO SECONDO



## ATTO TERZO

### SCENA PRIMA

Le tombe di Corinto.

NEOCLE seguito da un soldato greco.

NEO. **D**el mio tornar Cleomene avverti, e digli  
Che a lui riede Pamira;  
Che Neocle la guida,  
E ch'essa attende il dono  
D'impetrare e ottenere il suo perdono (il Sol. parte)  
Oh Pamira! il più infelice  
Son per te d'ogni mortale:  
È per me già un nulla il mondo...  
Oh dolor che non ha eguale!  
Il rimorso, il pentimento  
Fanno strazio del mio cor!  
Ma pietosa all'amor mio  
Fia che un dì la torni amor.  
Al pensier di tanto bene  
Qual maggior felicità!  
Più non sento le mie pene,  
Più bramare il cor non sa;  
Chè pietosa all'amor mio  
Forse amor la tornerà.

## ATTO TERZO

29

### SCENA II.

NEOCLE e CLEOMENE.

NEO. O mio Cleomene!

CLE.

O tu, che io credea spento,

Al nostro estremo di dunque sei reso?

Un figlio ancor mi resta

Onde tergermi il pianto.

NEO. E ti scordi Pamira, o padre, intanto?

CLE. Disciolse l'infedele

Ogni sacro legame... Ah! viva lunge

Da un genitor che offese...

NEO. Ella salvò i miei giorni.

CLE. Ma dell'infamia i miei

Tutti cospersero. Ah!... l'onor mio perdei!

NEO. »Se pentita, a' tuoi pie' reduce fosse...

CLE. »Le figgerei questo pugnale nel seno.

NEO. »Il suo dolor...

CLE.

»Ma il mio?

NEO.

»Tu, padre...

CLE.

»E vuoi?..

### SCENA III.

PAMIRA e detti.

CLE. »Ciel!... che vedo?

PAM.

»Ella spira a' piedi tuoi!

CLE. »Perfida! A che ne vieni?

»Qual pensier volgi?

PAM.

»Oh padre!

CLE. »Qual è la tua famiglia?

»Fui padre un giorno... oggi non ho più figlia.

PAM. »Ohimè!...

NEO.

»Qualche pietade

»Del suo dolor ti prenda.

CLE.

»Ah vada lunge



»Da questo asil di morte!

PAM. »Partir non posso, ove a morir qui venni!

CLE. »A morirvi? La patria  
 »Esilia un'infedele;  
 »Alme, per tanta morte,  
 »Di lei voglionsi degne. E con qual fronte  
 »D'un nemico la schiava  
 »Divider vuol gli onori  
 »Dovuti alla virtude?  
 »L'esecrato amor tuo...

PAM. »Ei colla patria spira:  
 »Essa, morendo, il cor cangia a Pamira.

NEO. »Ebben?

CLE. »Se vero fosse...  
 »Se degna ancor di me... L'impura fiamma  
 »Giuri toglier dal sen?

PAM. Giuro a Neocle,  
 Sulla tomba materna,  
 Fede costante, eterna.

NEO. E tu?

PAM. In inganno  
 Sia tratto il vil tiranno.

CLE. Figli!

NEO. Pamira!

PAM. Senza pompa e tede,  
 Pria di morir, fa ch'abbia almen tua fede.

NEO. Del vincitor il carro  
 Passi fra' nostri avelli...

CLE. O figli, entrambi  
 Venite al seno mio...  
 Meco vi benedica il sommo Iddio.

a 3

Celeste Provvidenza,  
 Il tuo favor imploro:  
 Dà termine al martòro  
 D'un popolo fedel.  
 Pietade all'innocenza  
 Giammai negava il ciel.

PAM. Ah padre!

CLE. Andar conviene.

NEO. Pamira!.. addio, mio bene,  
 a 3 Ci rivedremo in ciel. (per partire  
 s'incontrano in Iero che gli arresta)

## SCENA IV.

Gli anzidetti; IERO seguito da ISMENE  
 Donne e Guerrieri greci.

IERO Tutto percorsi il marzial recinto:  
 Già feroce s'avanza  
 La nemica coorte,  
 Nè speme v'ha per noi che nella morte.

CLE. A questa morte sacra  
 I trecento immortali  
 Non si sottrasser già, nè lor cediamo  
 Cotanta gloria. — Io voglio  
 Che il prepotente orgoglio  
 Innanzi a queste tombe  
 Tema di sua vittoria.  
 Veglio eletto dal ciel, le nostre insegne  
 Tu benedici.

IERO I secoli futuri  
 Serberanno memoria  
 Di sì nobil coraggio.  
 Vendetta alle nostr'onte!  
 Prodi... chinate al suol la vostra fronte.

(tutti si prostrano)  
 Chiuso serbate il cor a tema indegna?

TUTTI Sì, tutti a te il giuriamo!

IERO Coll'armi, o su di quelle  
 Tornar giurate?

TUTTI Sì, tutti il giuriamo!

IERO Morir saprete per la patria in pianto?

TUTTI Sì, tutti a te il giuriam... tutti!

IERO

Ed a nome  
Di quel Dio che v'ispira, io benedico,  
Appendendo alle insegne  
La palma e il bianco velo,  
La fronte dei Fedeli.

Sorgete per morir... io v'apro i cieli...

(tutti si alzano)

Andiam... Ma... oh turbamento!

Oh profetica ebbrezza!... A'sensi miei

Lo stesso Iddio comanda.

Egli al mio sguardo svela

L'avvenir della Grecia...

Pria di morir m'udite...

TUTTI L'avvenir Dio palesa

A'suoi sguardi di Grecia: udiamo... udiamo...

IERO

Nube di sangue intrisa

Copriva il nostro cielo;

E della morte il gelo

Spandeva in ogni cor.

Un popol servo io veggo

Dormir sulle sue pene,

E il suon di rie catene

Non lo risveglia ancor.

TUTTI

E il suon di rie catene

Non lo risveglia ancor?

IERO

Popoli!... Alfin si desta.

Genti! tergete il pianto.

TUTTI

Tergiam il pianto!...

IERO

Oh patria!... I figli tuoi

Si scuotono al tuo nome. Il vento apporta

La polve su' lor brandi

Di Maratona.

TUTTI

Maratona!

IERO

E come

Possente scudo, Iddio Grecia difende!

Il fertil cener nostro

Produca nuovi eroi.

L'eco delle Termopili

Di Leonida ancor risuona a noi.

TUTTI Leonida! Leonida!

Questo nome, che suona vittoria,  
Immortale ogni prode farà.

E la morte sul campo di gloria

Le nostr' alme avvilit non potrà.

(tutti partono, tranne Pamira e le Donne)

## SCENA V.

PAMIRA, ISMENE e Donne greche.

PAM. L'ora fatal s'appressa.

Vincer giova, o perir. Pel nostro Dio,  
Per la patria ne accenda egual desio.

Volte tranquille e tetre,

Asilo della morte,

Voi che ne proteggete, e di vostr'ombre

Ne coprite, se mai de' nostri il fato

Tradisse i sforzi lor... deh!.. profondate.

Fra le vostre ruine,

Di sue vittime in cerca,

Il vile autor de' nostri mali estremi,

Non vi trovi che sangue: il vegga e fremiti.

Venite a questo sen, dilette suore,

Impetriamo del ciel alto il favore.

Giusto ciel! in tal periglio,

Più consiglio - più speranza

Non ne avanza - che gemendo,

Che piangendo,

Implorar la tua pietà. (si sente strepito d'armi)

Ma qual mai suona

Funebre accento?

Ah! ben lo sento,

Tutto fini.

Se i Dei pe' Greci

Pietà non hanno,

Tremi il tiranno

Che ne avvili.

## SCENA VI.

Musulmani e detti.

MUSUL. Feriam! feriamo! (di dentro)

L'ardir non languì.

Que' corpi esangui,

Su, calpestiam.

PAM., ISM. e C. Se i Greci tutti,

Miser! fur spenti,

Di noi paventi

Il vincitor.

## SCENA ULTIMA

MAOMETTO, con seguito di Musulmani, e detti.

MAO. Anche all'orgoglio

Mercè mi resta,

Pamira io voglio.

Andate... (ai suoi)

PAM. Arresta!...

O questo ferro

Mi squarcia il sen.

MAO. Pamira! (si sente ad un tratto scoppiare l' in-

TUTTI Oh cielo!... cendio)

Che avviene?... Oh giorno!...

Qual nembo intorno

S'ode muggir! (profonda la parte in pro-  
spetto dell' edificio, e lascia vedere l' incendio di Corinto)

CORO DI GRECI (in lontano) Oh patria!

FINE DELLA TRAGEDIA